

BPER:

Banca

Giocatori d'azzardo patologici e servizi bancari

Le indicazioni di BPER Banca per tutelare
la famiglia del giocatore patologico



Perché questo Vademecum

Le banche e i familiari dei giocatori d'azzardo patologici hanno un problema comune: controllare e contenere i comportamenti di spesa di chi è affetto da GAP (Gioco d'Azzardo Patologico), al fine di proteggere il tenore di vita della famiglia nel rispetto delle norme creditizie, della tutela della riservatezza e del segreto bancario.

La banca stessa ha interesse a contrastare il **GAP** non solo per ragioni etiche legate alla Responsabilità Sociale d'Impresa, ma anche perché un istituto di credito:

- per tutelare la propria reputazione ha la piena facoltà di selezionare i clienti in base alla moralità dei loro comportamenti
- non può vedere con favore clienti che compromettono la loro vita, dilapidando il loro patrimonio oppure diventando insolventi (facendone pagare le conseguenze al proprio nucleo familiare)
- non può approvare che propri clienti – per problemi di gioco – perdano il lavoro o la loro attività, restando così senza fonti di reddito o addirittura finendo nelle mani degli usurai.

La famiglia del giocatore patologico deve porsi 3 obiettivi:

- 1) monitorare la situazione reddituale e patrimoniale della famiglia (entrate, andamento del conto corrente, situazione titoli, debiti contratti, pagamenti delle rate)
- 2) contenere le spese del giocatore patologico con interventi mirati
- 3) rieducare il giocatore patologico ad una corretta gestione del denaro.

Le associazioni specializzate nel recupero di chi è affetto da dipendenza dal gioco d'azzardo sanno come approcciare il giocatore, ma non hanno una conoscenza approfondita dei meccanismi che regolano l'operatività delle banche; viceversa, gli addetti delle filiali bancarie non hanno una preparazione socio-psicologica specifica per approcciare efficacemente un giocatore patologico.

Con questo Vademecum stiamo sperimentando un'inedita alleanza.

Cerchiamo infatti di avvicinare due mondi che non sempre si parlano (le organizzazioni no profit che supportano i familiari nel recupero dei giocatori patologici e le banche) i quali si trovano ad intervenire sui due fattori che hanno in comune: le persone e il denaro.

Per semplicità (come peraltro accade statisticamente), nel Vademecum ipotizziamo che il Giocatore Patologico sia il

marito e che la **moglie** (più gli eventuali figli e conviventi) sia la persona da tutelare.

Nel Vademecum useremo due abbreviazioni:

- GP = Giocatore Patologico (non collaborativo)
- GR = Giocatore in Rieducazione (collaborativo)

Questo Vademecum è stato redatto nel mese di **aprile 2016**, ha puro scopo informativo e non ha la pretesa di essere esaustivo.

Se avete modifiche, aggiornamenti o segnalazioni per migliorarlo siete pregati di inviare una mail a **rsi@bper.it** .
Grazie!

Operazioni sospette, tipiche di un Giocatore Patologico

- Frequenti **prelievi Bancomat**
- **anticipi di contante** con carta di credito
- **addebiti Pos** importanti presso sale giochi, tabaccherie ecc.
- **assegni** in cifra tonda a favore di tabaccherie ecc.
- **cessione del quinto**
 - imprenditore che chiede spesso **anticipi di contante** per pagare gli stipendi ai suoi dipendenti
 - dipendente che si fa **pagare in contanti** dai clienti le prestazioni effettuate a domicilio e che però poi gioca quanto ha incassato anziché consegnare il denaro al datore di lavoro
- acquisto, con uso frequente, di **carte prepagate** (il giocatore trasferisce il denaro direttamente dal conto alla carta effettuando ricariche da internet, Bancomat o per cassa; in questo modo sull'estratto conto non risulta la provenienza dei fondi, ma solo la somma caricata)
- **prestiti tramite società finanziarie**, senza motivazioni concrete; il saldo viene accreditato sul conto corrente senza essere utilizzato per acquistare beni durevoli, ma per caricare una carta prepagata
- emissione di **cambiali** a fronte di prestiti erogati da esercenti di bar o di sale scommesse; per occultare l'operazione il giocatore domicilia le cambiali su una banca diversa da quella di riferimento oppure rimborsa il prestito ricaricando una carta prepagata emessa a suo nome (che ha ceduto al creditore) oppure ricarica direttamente una carta prepagata intestata al creditore.

Principali servizi bancari e possibili interventi a tutela della famiglia

Il conto corrente

Il conto corrente può essere:

- **Intestato al marito:** in questo caso, né la moglie né i figli possono avere alcun tipo di informazione, né possono operare sul conto.

- **Intestato al marito, con delega alla moglie:** il delegato persona fisica può chiedere copia degli estratti conto, a meno che tale possibilità non venga espressamente esclusa dal marito nell'atto di delega.

Attenzione: la delega è uno strumento debole rispetto alla cointestazione. Addirittura, l'intestatario può presentarsi allo sportello e disporre unilateralmente (all'insaputa del delegato) la revoca della delega sia sul conto corrente che sul deposito titoli; in tal caso, la banca non è nemmeno tenuta ad informare il delegato dell'avvenuta revoca.

- **Cointestato con firme disgiunte:** la moglie può avere qualsiasi tipo di informazione come l'altro cointestatario, ricevere gli estratti conto, ecc. La firma disgiunta comporta la possibilità di operare autonomamente sul rapporto, senza alcun consenso dell'altro cointestatario.

In questo caso, per tutelarsi, la moglie potrebbe aprire un altro conto corrente intestato esclusivamente a suo nome (ad esempio, se lei riceve lo stipendio sul conto corrente e vuole proteggerlo da utilizzi indebiti del marito).

- **Cointestato con firme congiunte:** il cointestatario può avere le informazioni complete circa l'andamento del rapporto, ricevere gli estratti conto ecc.

In questo caso, ogni operazione dev'essere disposta insieme all'altro cointestatario (es. un assegno è valido se è firmato da entrambi). Nel conto corrente cointestato con firme congiunte, la revoca della cointestazione deve pervenire alla banca con la firma di entrambi i cointestatori.

Il carnet degli assegni

Se la moglie è cointestataria del conto corrente con firme disgiunte, può inibire al marito il ritiro di ulteriori blocchetti di assegni? No.

La moglie può inviare alla filiale una lettera con la quale segnala alla banca che il marito fa un utilizzo anomalo del conto anche tramite l'emissione di assegni, invitando la dipendenza a non consegnare più carnet di assegni al coniuge. A seguito di tale comunicazione, la dipendenza può fare una valutazione discrezionale sul da farsi.

L'ideale – per proteggersi da utilizzi impropri del cointestatario – sarebbe avere un conto corrente a firme congiunte: in questo modo ogni assegno per essere regolare deve essere firmato da entrambi i coniugi.

L'estratto conto del conto corrente

Il GP tenta in ogni modo di non far sapere alla moglie che il conto si sta prosciugando, pertanto cerca di intercettare e cestinare l'estratto conto.

Se la moglie è cointestataria (a firme disgiunte o congiunte), può comunque chiedere alla banca una copia degli estratti conto pagando i costi relativi alla produzione delle copie richieste, come previsto dalla normativa.

Il conto corrente online

Al conto corrente online si accede con una **password** e una **userid** che viene consegnata al titolare del conto corrente.

Pertanto, se la moglie non è cointestataria/delegata, non ha alcun accesso alle informazioni e non può vedere i movimenti effettuati sul conto.

La tessera Bancomat

La tessera Bancomat è personale e ha un **codice segreto** (PIN, Personal Identification Number).

Tuttavia, se la moglie è cointestataria del conto o delegata può rilevare dall'estratto conto le operazioni effettuate con il Bancomat (prelievi dagli ATM e pagamenti sui terminali POS).

Non è previsto un servizio di "alert" tramite sms, legato agli utilizzi della tessera Bancomat.

La moglie non ha facoltà di chiedere alla banca di ritirare la tessera Bancomat del marito GP; se il marito è GR può essere indirizzato a restituire la tessera Bancomat e chiedere una carta prepagata ricaricabile in modo da consentirgli acquisti soltanto entro un tetto predefinito di spesa (l'importo caricato sulla carta).

La carta prepagata ricaricabile

Con la carta prepagata ricaricabile si possono effettuare prelievi e pagamenti **fino all'importo caricato** in precedenza.

Se il marito è GR può rinunciare alla carta di credito e chiedere una carta prepagata ricaricabile, in modo da effettuare i suoi acquisti entro un tetto predefinito di spesa. Esclusivamente le carte prepagate ricaricabili "aziendali" del Gruppo BPER sono inibite al gioco d'azzardo, per evitare che il dipendente utilizzi i soldi dell'azienda per giocare. All'atto dell'emissione di una carta prepagata viene automaticamente attivato il **servizio SMS** (gratuito), che invia tramite sms la notifica relativa ad operazioni di acquisto o prelievo effettuate con la carta (importi da 80 euro in su se eseguiti su internet, per telefono o corrispondenza o su terminali POS o sportelli Bancomat con tecnologia a banda magnetica; importi da 200 euro in su, se eseguiti su apparecchiature con tecnologia a microchip). Pertanto, in occasione della richiesta della carta prepagata utilizzata dal marito GR e con il suo consenso, la moglie potrebbe indicare il proprio numero di telefono cellulare come destinatario degli sms di notifica delle spese, in modo da avere sotto controllo la situazione finanziaria. E' inoltre possibile chiedere (a pagamento) anche il servizio sms di notifica delle spese su qualsiasi operazione e per qualsiasi importo.

La carta con IBAN

Le carte prepagate ricaricabili possono essere dotate di un codice IBAN (carta corrente per persone fisiche); in tal caso la carta può essere utilizzata anche per ricevere l'accredito dello stipendio o della pensione, per ricevere bonifici, per accogliere addebiti diretti SEPA e per effettuare, tramite le funzioni dispositive di Smart Web, bonifici in uscita, ricariche su altre carte prepagate collocate dalla stessa banca e ricariche telefoniche.

La "carta con IBAN", rispetto al conto corrente, è uno strumento di pagamento più adatto per l'offerta ad un GR, perché il titolare può utilizzare solo le disponibilità precedentemente caricate sulla carta e non prevede il rilascio del blocchetto di assegni (che potrebbero invece esprimere un impegno finanziario pur in assenza di giacenza/provvista). Nel caso di bonifici, inoltre, arriva un messaggio con la richiesta del codice segreto (PIN); successivamente arriva un altro messaggio per confermare che l'operazione è stata eseguita.

La carta di credito

La moglie può chiedere di essere destinataria degli sms di notifica degli utilizzi della carta di credito fatti dal marito? No, il servizio SMS sulla carta di credito può essere attivato, per ragioni di riservatezza e tutela del segreto bancario, solo su iniziativa del titolare della carta e sul numero di telefono cellulare da lui fornito.

Tuttavia l'importo totale delle operazioni effettuate nel mese precedente con la carta di credito è rilevabile dall'addebito mensile riportato sull'estratto conto del conto corrente collegato alla carta stessa (il dettaglio delle operazioni fatte con la carta di credito è specificato invece esclusivamente nell'estratto conto della carta stessa, pertanto la moglie non ne viene a conoscenza).

- Attenzione alla **carta di credito REVOLVING**, che consente di rateizzare la spesa fatta con la carta, pagando ogni mese una rata minima che serve a ripagare il debito e a ricostituire la linea di credito/plafond, che così diventa nuovamente disponibile per successivi utilizzi (per questo si parla di credito revolving, cioè di credito rotativo).

La rateizzazione comporta un costo aggiuntivo per l'acquirente, dovuto alla corresponsione degli interessi sull'utilizzo del finanziamento/plafond, solitamente a tassi più elevati rispetto ad altre forme di credito più tradizionali.

- N.B.: **Le carte di credito emesse dal Gruppo BPER sono inibite al gioco d'azzardo**, per cui non sono utilizzabili nei siti di gioco online e presso luoghi come le sale giochi, nei quali il terminale POS è stato contrattualizzato attribuendo al punto vendita il settore merceologico c.d. "gambling" (gioco d'azzardo).

Fanno eccezione le pochissime carte "Black" emesse dal Gruppo (n. 491 carte su 537.995, pari allo 0,09% ad aprile 2016), riservate a categorie residuali di clientela.

In qualche caso è capitato che una carta di credito emessa dal Gruppo BPER sia stata utilizzata presso una Sala Giochi: dagli approfondimenti successivi è emerso che il POS presso il punto vendita era stato contrattualizzato inserendolo in un settore diverso dal "gambling". In tal caso, se la moglie è cointestataria del rapporto o delegata ad operare sul conto, può segnalare questa informazione alla filiale, la quale – fatte le verifiche del caso - provvederà a ricontrattualizzare il terminale POS dell'esercente per attribuirgli l'esatto settore merceologico qualora l'esercente sia un cliente del Gruppo BPER.

- Il deposito Titoli** Il Deposito Titoli (o dossier titoli) può essere:
- monointestato
 - cointestato
 - con delega
 - con sottoconti intestati a soggetti distinti (chi ha la titolarità del deposito comunque è l'intestatario del dossier titoli).
- Vale quanto indicato per il conto corrente.
- L'estratto conto semestrale del deposito titoli** Vale quanto indicato per l'estratto conto del conto corrente.
- La cassetta di sicurezza** C'è il rischio che il GP ritiri i valori contenuti nella cassetta (ad esempio gioielli, oggetti d'oro, beni di valore in genere), per venderli a "compro oro" o darli in pegno, in modo da ottenere contanti per giocare.
- Vale quanto indicato per il conto corrente.
- L'accredito dello stipendio o della pensione** Se la moglie percepisce uno stipendio o una pensione, in caso di GP le conviene aprire un altro conto corrente e trasferire l'accredito di tali somme sul nuovo conto. In questo modo la moglie riesce a salvaguardare il suo reddito personale.

La cessione del quinto

Si tratta di un prestito che può essere chiesto da lavoratori dipendenti o da pensionati, i quali si impegnano a restituire il proprio debito pagando rate di ammontare pari ad 1/5 dello stipendio o della pensione, che vengono trattenute direttamente sulla busta paga/pensione da parte del datore di lavoro/Ente pensionistico.

- La moglie riesce a capire dall'estratto conto del conto corrente se il marito ha contratto un prestito con cessione del quinto?

No, perché, come detto, le rate sono trattenute a monte, sulla sua busta paga o pensione e pertanto non sono addebitate sul conto. Sul conto corrente la moglie può rilevare soltanto l'addebito di rate derivanti da prestiti personali erogati dalla banca o da una società finanziaria, tipicamente addebitati sul conto tramite ordine di addebito permanente o RID.

- Se il marito ha stipulato la cessione del quinto con un Istituto diverso dalla propria banca, la moglie può chiedere informazioni al datore di lavoro del marito?

Il datore di lavoro riceve per legge dall'istituto/banca finanziatrice la comunicazione formale che lo obbliga ad effettuare sulla busta paga la trattenuta di 1/5. Tuttavia, il datore di lavoro non è tenuto a comunicare formalmente l'avvenuta cessione del quinto a chiunque ne faccia richiesta, se non è titolato formalmente (tutela della riservatezza e del segreto bancario).

Onde evitare situazioni imbarazzanti col datore di lavoro del marito, sarebbe meglio se la moglie riuscisse a vedere una busta paga del marito nella quale viene registrata la trattenuta del quinto dello stipendio.

- **Attenzione:** se il marito ha stipulato la cessione del quinto, è il caso di verificare se si è rivolto ad un operatore corretto, perché sul mercato esistono reti distributive che, come noto, vengono remunerate a provvigione, le quali potrebbero aver forzato la vendita proponendo prestiti molto onerosi o due prestiti con trattenuta in busta paga (cessione del quinto e prestito con delegazione) che vincolano il 40% dello stipendio.

Un cliente che ha interesse ad accedere ad un prestito con cessione del quinto dovrebbe sempre rivolgersi ad una banca o a un agente che opera per conto di una banca.

L'agente serio si caratterizza positivamente quando:

- consegna il suo biglietto da visita o un documento che indica il suo nome, l'indirizzo, il suo esatto ruolo (agente, mediatore, dipendente di una banca) e la banca/società

finanziaria per la quale lavora

- fornisce subito la documentazione contrattuale nella massima trasparenza
- non modifica le condizioni (il costo della cessione del quinto è **fisso**).

L'agente o il mediatore sono retribuiti tramite una commissione, che è illustrata nel contratto e nel **TAEG** (Tasso Annuo Effettivo Globale) del prestito.

Se si ha a che fare con un **“agente in attività finanziaria”** oppure un **“mediatore creditizio”**, verificare il suo numero di iscrizione all'**OAM** (Organismo Agenti e Mediatori, presso il quale è disponibile l'elenco aggiornato di chi è regolarmente abilitato a proporre la cessione del quinto).

• Chi non è abilitato:

- offre il credito abusivamente, poi accompagna o indirizza il consumatore presso un agente o un mediatore abilitato
- chiede abusivamente al consumatore una somma di denaro (anche 500 euro) per fare “aprire la pratica istruttoria”
- propone al consumatore un **anticipo in denaro** (tramite assegno circolare) facendogli contestualmente firmare la richiesta di prestito. In tal modo approfitta della situazione di emergenza finanziaria del consumatore, facendogli sottoscrivere in fretta una richiesta di prestito che potrebbe avere un TAEG elevato. Solo in casi eccezionali gli operatori seri consentono al consumatore di ottenere un anticipo (sotto forma di “prefinanziamento”), ma unicamente dopo che questi ha verificato il **SECCI/preventivo** e ha compreso i costi del prestito (il TAEG).

In sintesi un consumatore consapevole deve cercare di:

- non consegnare mai denaro a chi si presenta per offrire il prestito
- non dare mai denaro a chi accompagna in banca il consumatore per ottenere il prestito
- diffidare di chi promette a voce il buon esito della richiesta di prestito (solo una comunicazione ufficiale e scritta della banca/società finanziaria attesta che il consumatore ha ottenuto il prestito)
- leggere con attenzione e con calma qualsiasi contratto o documento, prima di firmarlo
- **DIPENDENTI PRIVATI**: tenere presente che - in caso d'insolvenza - la banca/società finanziaria può rivalersi sul loro TFR; comprendere bene le clausole della Polizza “Impiego”.

Prestiti Personali

Se il marito sottoscrive un prestito personale all'insaputa della moglie cointestataria, quest'ultima può scoprirlo rilevando l'addebito delle rate sul conto corrente.

Fido di conto corrente

Se il conto corrente è cointestato, nella richiesta di fido occorre anche la firma della moglie.

Conto "in rosso" o sconfinato

- Conto intestato solo al marito.
Attenzione: anche se la moglie non figura come **garante**, la banca – in caso di recupero forzoso - può rivalersi sui beni cointestati, come ad esempio sulla casa. Sui **beni in comunione** l'azione di recupero può essere effettuata nella misura del 50%; pertanto, se la casa è in comunione, il pignoramento ricade sulla quota ideale del 50%. Se si tratta invece di beni ricevuti in eredità e sono solo di proprietà della moglie, tali beni non entrano in comunione e, quindi, non sono aggredibili da creditori del marito.
- Se il conto corrente è cointestato, il debito è legalmente attribuito ad entrambi.

Rate non pagate (mutuo, prestito personale, ecc.)

Alle prime morosità la banca invia un avviso al titolare del finanziamento, preannunciando che in caso di mancato pagamento di almeno due rate il nominativo verrà segnalato nel **Sistema di Informazioni Creditizie (SIC)** gestito da **CRIF**.

CRIF è una Centrale dei Rischi la cui funzione è quella di informare il sistema finanziario che quel nominativo potrebbe non essere affidabile e, pertanto, un'eventuale richiesta di ulteriore finanziamento e/o affidamento potrebbe essere legittimamente rifiutata.

Le morosità di due rate (o mesi) poi sanate sono visibili per 12 mesi dalla data di regolarizzazione; le morosità superiori a due rate (o mesi) successivamente sanate sono visibili per 24 mesi dalla data di regolarizzazione; le morosità mai sanate rimangono visibili per 36 mesi dalla scadenza contrattuale o dall'ultimo aggiornamento; la cancellazione da CRIF avviene dopo 36 mesi dalla data di estinzione prevista o dall'ultimo aggiornamento fornito dalla banca.

Oltre che in CRIF, la segnalazione è presente anche nella **Centrale Rischi** della Banca d'Italia per affidamenti di

importo superiore a 30.000 euro.

In CRIF non risultano i **protesti di assegni** o il loro mancato pagamento; il protesto degli assegni risulta dalle visure, richiedibili presso la **Camera di Commercio**.

• Qual è il “punto di non ritorno”?

Se le rate continuano a non essere pagate, la banca revoca gli affidamenti e contabilizza la posizione al conto “sofferenze”.

Ciò significa che, da quel momento, la banca potrà avviare gli atti legali per recuperare il credito vantato. In questi casi se sul finanziamento e/o sul conto corrente affidato la moglie ha prestato garanzia fidejussoria, tutti i beni intestati personalmente alla moglie e/o in comunione potranno essere aggrediti senza distinzione, in quanto si tratta di responsabilità solidale; questo significa che la banca potrà rivalersi indifferentemente sia sul marito che sulla moglie a seconda di come ritenga più conveniente agire per il recupero delle somme di cui risulta creditrice.

Come fare il censimento di tutti i debiti che il GP ha contratto all'insaputa della moglie?

(prestiti personali in banca, da amici/parenti/colleghi, da esercenti di sale giochi, da finanziarie, tramite la cessione del quinto, da usurai...)

• I debiti contratti da privati con altri privati non sono rintracciabili.

Quelli contratti con società finanziarie o con banche (non lo sono quelli contratti presso Enti Previdenziali) risultano formalmente dalla **Centrale dei Rischi di Banca d'Italia** nel caso che la loro sommatoria superi i 30.000 euro.

Esaminando l'estratto conto o recandosi in filiale si possono verificare gli addebiti sul conto corrente e i RID/SDD collegati al conto medesimo (vale lo stesso concetto espresso sopra).

È possibile che un Giocatore Patologico per procacciarsi altro denaro riesca a riscattare quote del TFR o del suo Fondo Pensione?

(ad es. simulando finte spese mediche o un compromesso fasullo)

• Sì, è possibile. Dipende dalla forma previdenziale che ha scelto. Se previsto dalle polizze o dai Fondi pensione, per motivi riguardanti spese mediche e/o acquisto della prima casa in genere viene disposta l'anticipazione in misura percentuale del TFR.

È chiaro poi che, in caso di controlli sulla validità della documentazione fornita, la persona rischia...

Cosa fare in caso di usura

Se si tratta di **prestiti concessi a tassi elevatissimi (usura) da parte di soggetti privati** e si è a conoscenza di tali reati, si può ricorrere alla Magistratura parlando direttamente con gli agenti della P.G. (Polizia Giudiziaria), che possono attivare meccanismi idonei ad accertare il reato.

Se il soggetto che ha subito usura è **artigiano/commerciante**, può beneficiare dell'art. 20 Legge 23 Febbraio 1999 n.44 per le vittime di usura, che prevede la sospensione dei termini di pagamento delle scadenze per 300 giorni; c'è anche la possibilità di accedere ai Fondi antiusura normalmente gestiti dai Consorzi di Garanzia (Cofidi).

Ristrutturazione/ Rinegoziazione/ Consolidamento dei vari debiti in un debito

unico: è possibile consolidare anche i prestiti erogati da altre società finanziarie?

• Sì, è possibile che un istituto di credito consolidi i debiti anche di altre finanziarie e/o banche, prevedendo in tali casi finanziamenti supportati da adeguate garanzie (ipoteca o cessione del quinto ecc..). Si tratta di una valutazione discrezionale e di merito creditizio della banca.

Sovraindebitamento di famiglie e imprese (Legge 27 gennaio 2012, n.3)

I destinatari delle norme riportate nella Legge 3/2012 (“procedure per la composizione delle crisi da sovraindebitamento”) sono tutti i debitori non soggetti alle procedure della legge fallimentare e, quindi, tutti gli imprenditori esclusi dal fallimento in ragione delle soglie dimensionali relative al volume d'affari, gli imprenditori agricoli, i professionisti, i consumatori e le famiglie.

Tali procedure sono strutturate in:

1) due tipi di procedure **per l'imprenditore non fallibile:**

- a) accordo di composizione della crisi
- b) liquidazione del patrimonio.

2) tre tipi di procedure **per il consumatore:**

- a) piano del consumatore
- b) accordo di composizione della crisi
- c) liquidazione del patrimonio.

Nel caso prospettato al punto 1), le condizioni sono:

- l'accordo dei creditori che rappresentano il 60% dei crediti
- l'omologazione da parte del Tribunale
- vincolatività dell'accordo per tutti i creditori.

Nel caso prospettato al punto 2), le condizioni sono:

- i debiti non devono derivare da attività d'impresa
- non è necessaria l'approvazione dei creditori
- l'indebitamento non deve essere di origine colposa
- l'omologazione del piano da parte del Tribunale.

Il procedimento viene avviato su istanza del debitore e il Tribunale, valutata la presenza dei requisiti, fissa l'udienza con i creditori prevedendo la sospensione delle azioni esecutive individuali.

A seguito di tali procedure, la legge prevede **l'esdebitazione** (al ricorrere di precise circostanze indicate dalla legge), ossia la liberazione dai debiti residui dopo il pagamento della percentuale prevista nell'accordo. Sono esclusi dall'esdebitazione i debiti con il fisco, i debiti derivanti dall'obbligo di mantenimento, le sanzioni penali o amministrative e i debiti da illecito civile extracontrattuale.

Situazioni critiche al di fuori della famiglia

- Figlia con **padre anziano** che gioca
- Genitori con **figlio maggiorenne** che gioca
- Badante o terzo che spinge il **familiare “badato”** a giocare o a dargli ingiustificatamente denaro o valori per giocare (circonvenzione di incapace, non dichiarato tale).

In questi casi, i familiari o la banca come possono intervenire?

► Purtroppo non c'è uno strumento per bloccare questi casi se il parente non ne ha titolo: il familiare può solo segnalare questa informazione alla filiale, per attivare un possibile intervento di “moral suasion”.

- Soci di una società/impresa, con un **socio** che gioca.
Se la banca è a conoscenza che un socio gioca (lo può scoprire se questi è titolare del conto personale presso la stessa banca), non può comunicarlo agli altri soci, in quanto violerebbe il segreto bancario.
Se il socio GP è la persona autorizzata ad operare sul conto aziendale ed attinge dal conto in questione per giocare d'azzardo, gli altri soci non possono chiedere l'estratto conto, se non sono anch'essi titolati ad operare; essi possono comunque chiedere la situazione contabile all'amministratore della società.

Cosa può fare il familiare per tutelare la famiglia

1. Richiedere la nomina di un Amministratore di Sostegno (AdS), rivolgendosi al Tribunale

È una formula più leggera rispetto all'interdizione, che può permettere la tutela del giocatore limitando le somme a sua disposizione per giocare, in quanto la sua capacità di agire viene limitata in base alla previsione di un apposito decreto emesso dal Giudice Tutelare.

Chi è l'amministratore di sostegno?

L'AdS affianca una persona che ha perso la sua autonomia e non è in grado di provvedere ai propri interessi e bisogni economici, patrimoniali e fisici.

Cosa può fare?

Può intervenire a tutela di un familiare, un vicino, un amico o qualcuno che non conosce ancora, in modo flessibile nel tempo. La nomina del Giudice tutelare gli permette di effettuare scelte importanti, in coerenza con il progetto di vita della persona a lui affidata:

- gestione della casa e delle attività quotidiane

- selezione e gestione dei collaboratori familiari (colf, badanti, infermieri ecc..)
- interazione con i servizi assistenziali e socio sanitari
- consenso/diniego a trattamenti sanitari
- riscossione di pensione, sussidi, indennità
- pagamento di bollette, tasse, canoni d'affitto, spese condominiali, rette di degenza, polizze assicurative
- apertura e gestione di conti correnti bancari e postali
- stipula di contratti
- gestione dei risparmi
- accettazione/rinuncia eredità.

Nel caso del giocatore patologico i compiti dell'AdS possono limitarsi anche solo alla gestione del denaro e dei rapporti bancari e debitori descritti nei paragrafi precedenti. Gli specifici compiti e poteri dell'AdS sono indicati nel decreto di nomina, che può prevedere la sostituzione totale del beneficiario nel compimento di certi atti o la semplice assistenza da parte dell'AdS.

Chi ne beneficia?

Il beneficiario è un soggetto maggiorenne che versa, anche solo temporaneamente, in particolari condizioni di vulnerabilità fisica, psichica, sensoriale come: disabili, anziani, persone affette da patologie psichiatriche, alcolisti, tossicodipendenti, dipendenti da gioco d'azzardo, malati gravi e terminali, persone colpite da ictus o da patologie neurodegenerative.

Nel caso del gioco d'azzardo è necessario produrre (in sede in ricorso) la documentazione che attesti la patologia e i danni che essa arreca al beneficiario.

Chi lo nomina?

Il Giudice tutelare del Tribunale a seguito di una richiesta presentata dal beneficiario stesso, dal coniuge o dalla persona stabilmente convivente, da familiari, parenti o affini, dal tutore o curatore, dai servizi sociali e sanitari o dal Pubblico Ministero. La richiesta è gratuita e non necessita di assistenza legale.

Chi può essere amministratore di sostegno?

Un familiare, una persona indicata dalla persona stessa o dai suoi familiari, una persona scelta dal Giudice Tutelare, un'associazione, fondazione, Onlus o enti pubblici. Non possono essere AdS i servizi che hanno in cura o in carico il beneficiario. In realtà, anche se il giudice tutelare "resiste" a questo tipo di nomina, l'AdS può essere individuato anche all'interno dei servizi

di cura che hanno in carico il beneficiario, purché l'AdS non sia in alcun modo direttamente collegato alla cura.

Per saperne di più:

www.nonpiusoli.org , www.amministratoredisostegnomodena.it

Cosa succede se il GP è contrario?

Nel procedimento per la richiesta di un AdS il giocatore patologico deve comparire per essere sentito dal Giudice Tutelare e potrebbe anche esprimere parere contrario alla nomina dell'AdS, negando la patologia.

Il Giudice Tutelare (in base alle prove fornite e dopo un'eventuale consulenza tecnica d'ufficio) può decidere di nominare ugualmente l'AdS.

Nella realtà dei fatti nessun giudice convoca prima e assegna poi un AdS senza la firma del soggetto beneficiario (eccetto gravi handicap psico-fisici pressoché invalidanti, in pratica persone che non sono in grado di intendere e di volere) perché questo gesto va contro il principio da cui prende vita la legge.

E' vero che - una volta davanti al giudice - il beneficiario il più delle volte accetta suo malgrado un AdS, sia perché intimorito a parlare con un giudice, sia perché quest'ultimo è in grado di far comprendere che vi sono pratiche più invasive e limitanti della libertà personale (es. nomina del Tutore).

Cosa può fare l'amministratore di sostegno per contenere la "febbre da gioco"?

In primo luogo diminuire e razionare le somme a disposizione del GP per giocare, operando sul conto corrente del giocatore, verificando che tutte le spese indispensabili siano effettuate. Se ci sono già dei debiti, assicurare una gestione razionale delle risorse e trovare accordi per sanare eventuali posizioni debitorie; collaborare durante la riabilitazione per trovare forme di gestione del denaro che tutelino il giocatore e la sua famiglia.

2. Richiedere che il coniuge sia dichiarato incapace di intendere e di volere

Questa possibilità prevede il ricorso davanti al Tribunale competente, il quale, dopo aver accertato la presenza della patologia, può emettere il provvedimento cautelare nominando un Tutore per la gestione del patrimonio dell'interdetto/incapace.

A seguito del provvedimento la persona perde del tutto la capacità di agire e il tutore lo sostituisce nel compimento di tutti gli atti giuridici.

3. Il Magistrato, su istanza dei familiari, può disporre il sequestro conservativo dei beni

Si tratta di un provvedimento cautelativo che avviene in ipotesi particolarmente gravi nell'ambito dei poteri discrezionali del magistrato.

La presenza di figli minori può essere un ulteriore elemento da far valere per spingere la Procura ad adottare provvedimenti del genere.

**Il lavoro svolto per realizzare questo documento
è dedicato alla memoria di Andrea Cavazzoli.**

Ringraziamo chi ha collaborato alla realizzazione del Vademecum:

- Associazione Onlus “Centro Sociale Papa Giovanni XXIII” di Reggio Emilia
Tel. 0522/532036 - www.libera-mente.org - direzione@libera-mente.org



E le organizzazioni che ne supportano la distribuzione:

- Campagna “Mettiamoci in gioco”
Tel. 06/44230403 - www.mettiamociingioco.org - segreteria@mettiamociingioco.org



- Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo
Tel. 0522/532036 - www.conagga.it - info@conagga.it



- Centro Servizi per il Volontariato di Modena
Tel. 059/212003 - www.volontariato.com - info@volontariato.it



**Giocatori d'azzardo patologici
e servizi bancari**